

“Allora ero giovane pure io” spettacolo teatrale di Pietro Benedetti sulla vita di Alfio Pannega



CIVITAVECCHIA (Roma) – “ALLORA ERO GIOVANE PURE IO ” spettacolo teatrale di e con Pietro Benedetti e con Michela Benedetti a Civitavecchia Teatro NUOVO SALA GASSMAN il 4 ottobre ore 21.

Lo spettacolo è una iniziativa che intende ricordare Alfio Pannega. In scena viene portato Allora ero giovane pure io, testo teatrale di Pietro Benedetti, frutto di ulteriori approfondimenti di ricerca rispetto alla pubblicazione, nel 2010, dell'omonimo libro per i tipi di Davide Ghaleb. Il coinvolgimento del pubblico, durante la performance, sarà assicurato oltre che dall'interprete anche da un poeta a braccio e da un organettista che nel corso della performance comporrà versi all'improvviso ed eseguirà musiche tradizionali dal vivo. Alfio Pannega nacque a Viterbo il 21 settembre 1925, figlio della Caterina (ma il vero nome era Giovanna), epica figura di popolana di cui ancor oggi in città si narrano i

motti e le vicende trasfigurate ormai in leggende omeriche, deceduta a ottantaquattro anni nel 1974. E dopo gli anni di studi in collegio, con la madre visse fino alla sua scomparsa, per molti anni abitando in una grotta nella Valle di Faul, un tratto di campagna entro la cinta muraria cittadina. A scuola da bambino aveva incontrato Dante e l'Ariosto, ma fu lavorando "in mezzo ai butteri della Tolfa" che si appassionò vieppiù di poesia e fiorì come poeta a braccio, arguto e solenne declamatore di impeccabili e sorprendenti ottave di endecasillabi. Una vita travagliata fu la sua, di duro lavoro fin dalla primissima giovinezza. La raccontava lui stesso nell'intervista che costituisce la prima parte del libro che raccoglie le sue poesie che i suoi amici e compagni sono riusciti a pubblicare pochi mesi prima dell'improvvisa scomparsa: tra innumerevoli altri umili e indispensabili lavori manuali in campagna e in città, per decine di anni ha anche raccolto gli imballi e gli scarti delle attività artigiane e commerciali, recuperando il recuperabile e riciclandolo: consapevole maestro di ecologia pratica, quando la parola ecologia ancora non si usava. Nel 1993 la nascita del centro sociale occupato autogestito nell'ex gazometro abbandonato: ne diventa immediatamente protagonista, e lo sarà fino alla fine della vita. Sapeva di essere un monumento vivente della Viterbo popolare, della Viterbo migliore, e il popolo di Viterbo lo amava visceralmente. È deceduto il 30 aprile 2010, non risvegliandosi dal sonno dei giusti. La performance – destinata alle scuole, e da realizzarsi all'interno delle loro sedi – si propone come omaggio alla memoria di Alfio e di tutto quello che lo stesso ha rappresentato per Viterbo. Lo spettacolo intende suscitare una discussione sull'ambiente, sulla salvaguardia del territorio e sulla valenza delle tradizioni culturali radicate nel nostro territorio. È pensato principalmente, ma non esclusivamente, per le giovani generazioni, in quanto permette di recuperare elementi di studio che non sono previsti nel normale programma come la poesia d'improvvisazione (ottava rima, terzine, quartine) o cose dimenticate che solo la tradizione orale

permette di ricordare.

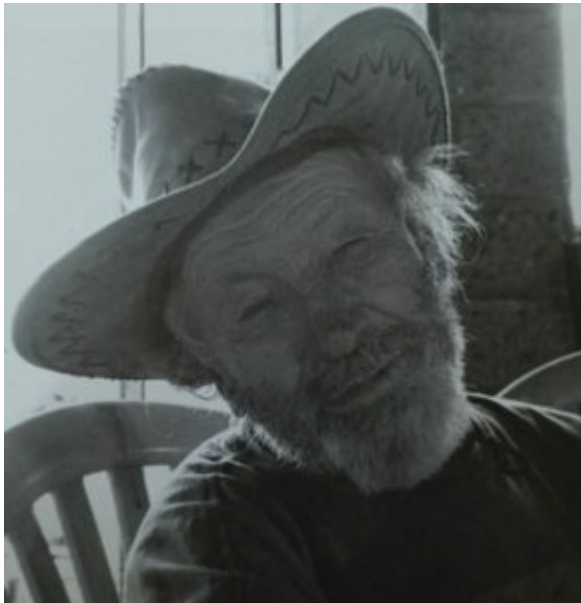
A Grotte di Castro la replica dello spettacolo “Allora ero giovane pure io”



di REDAZIONE-

A Grotte di Castro si terrà questa sera alle ore 21, presso la sede di Caffè Menerva, in via Vittorio Veneto, la replica dello spettacolo "Allora ero giovane pure io", sulla vita poetica e travagliata di Alfio Pannega con Pietro Benedetti. Ancora l'iniziativa dell'associazione CAFFE' MENERVA per uno spettacolo sulla pace, l'ambiente e la poesia.

“Allora ero giovane pure io”, a Capodimonte lo spettacolo teatrale di e con Pietro Benedetti



CAPODIMONTE (Viterbo) – “Allora ero giovane pure io”, spettacolo teatrale di e con Pietro Benedetti e con la partecipazione di Alessandro Calabrese, sulla vita poetica e travagliata di Alfio Pannega, poeta popolare e pacifista di Viterbo andrà in scena a Capodimonte, domenica 30 luglio, ore 21,30.

Lo spettacolo è una iniziativa che intende ricordare Alfio Pannega. In scena viene portato Allora ero giovane io, testo teatrale di Pietro Benedetti, frutto di ulteriori approfondimenti di ricerca rispetto alla pubblicazione, nel 2010, dell’omonimo libro curato da Antonello Ricci e Alfonso Prota edito per i tipi di Davide Ghaleb. Il coinvolgimento del pubblico, durante la performance, sarà assicurato oltre che dall’interprete anche da un poeta a braccio e da un organettista che nel corso della performance comporrà versi all’improvviso ed eseguirà musiche

tradizionali dal vivo.

Alfio Pannega nacque a Viterbo il 21 settembre 1925, figlio della Caterina (ma il vero nome era Giovanna), epica figura di popolana di cui ancor oggi in città si narrano i motti e le vicende trasfigurate ormai in leggende omeriche, deceduta a ottantaquattro anni nel 1974. E dopo gli anni di studi in collegio, con la madre visse fino alla sua scomparsa, per molti anni abitando in una grotta nella Valle di Faul, un tratto di campagna entro la cinta muraria cittadina. A scuola da bambino aveva incontrato Dante e l'Ariosto, ma fu avorando "in mezzo ai butteri della Tolfa" che si appassionò vieppiù di poesia e fiorì come poeta a braccio, arguto e solenne declamatore di impeccabili e sorprendenti ottave di endecasillabi. Una vita travagliata fu la sua, di duro lavoro fin dalla primissima giovinezza. La raccontava lui stesso nell'intervista che costituisce la prima parte del libro che raccoglie le sue poesie che i suoi amici e compagni sono riusciti a pubblicare pochi

mesi prima dell'improvvisa scomparsa: tra innumerevoli altri umili e indispensabili lavori manuali in campagna e in città, per decine di anni ha anche raccolto gli imballi e gli scarti delle attività artigiane e commerciali, recuperando il recuperabile e riciclandolo:

consapevole maestro di ecologia pratica, quando la parola ecologia ancora non si usava.

Nel 1993 la nascita del centro sociale occupato autogestito nell'ex gazometro abbandonato: ne diventa immediatamente protagonista, e lo sarà fino alla fine della vita. Sapeva di essere un monumento vivente della Viterbo popolare, della Viterbo migliore, e il popolo di Viterbo lo amava visceralmente. È deceduto il 30 aprile 2010, non risvegliandosi dal sonno dei giusti. La performance – destinata alle scuole, e da realizzarsi all'interno delle loro sedi – si propone come omaggio alla memoria di Alfio e di tutto quello che lo stesso ha rappresentato per Viterbo. Lo spettacolo intende suscitare una discussione sull'ambiente, sulla salvaguardia del territorio e sulla valenza delle

tradizioni culturali radicate nel nostro territorio. È pensato principalmente, ma non esclusivamente, per le giovani generazioni, in quanto permette di recuperare elementi di studio che non sono previsti nel normale programma come la poesia d'improvvisazione (ottava rima, terzine, quartine) o cose dimenticate che solo la tradizione orale permette di ricordare.

